

Meglio mirare all'immunità naturale

Nei più giovani, le iniezioni sono associate a miocarditi e i loro effetti a lungo termine sono ignoti. Gli anticorpi sviluppati con il contagio durano oltre il doppio di quelli indotti

di **FLAMINIA CAMILLETI**

■ «In questa fase dell'epidemia ritengo che sia giusto vaccinare solo i bambini fragili». **Francesco Vaia**, il direttore dello Spallanzani di Roma, ribadisce quanto già raccomandato dall'Oms nei giorni scorsi. «Anche in Israele hanno visto che ci sono casi di miocardite nei bambini e quindi vaccinano solo i fragili. Io credo che sia saggio agire così in questo momento».

La ricerca della Fondazione Hume condotta da **Mario Menichella** conferma che sono più alti i rischi che i benefici derivanti dalla vaccinazione sui minori di 12 anni e **Daniele Capezzone**, nel suo approfondimento di sabato per *La Verità*, elenca almeno sei ragioni valide per ritenere questo tipo di profilassi a dir poco irresponsabile. Nello studio si dimostra che la gravità della malattia nei bambini è bassa e assimilabile a quella di una sindrome influenzale. Un altro elemento da tenere in considerazione è la possibilità dell'immunizzazione naturale da Covid. A questo proposito uno studio della rivista scientifica *Nature* conferma che l'immunizzazione naturale dal virus protegge dalla reinfezione per circa un anno e mezzo-due e protegge dalle infezioni gravi per diversi anni. Risultando quindi più stabile e duratura, molto di più rispetto a quanto riescono a proteggere i vaccini di oggi. Questo non significa naturalmente che occorre prendersi il Covid per immunizzarsi meglio, ma nel decidere se sia giusto consigliare la vaccinazione nei bambini tra i 5 e i 12 anni, è necessario valutare tutte le informazioni

prodotte dalla comunità scientifica.

Vaia cita la correlazione tra miocarditi e vaccinazioni nei bimbi, un rischio confermato da più studi e che ha messo in allarme più di qualcuno. Lo stesso **Andrea Crisanti** suggerisce cautela perché le miocarditi nei giovani rappresentano un campanello d'allarme.

Nel complesso, secondo lo studio di **Mario Menichella** ma non solo, il rapporto rischio/beneficio è decisamente spostato verso il rischio nel caso dei bimbi, per cui si ricorda che la sperimentazione di Pfizer ha riguardato solo 2.268 volontari tra i 5 e gli 11 anni e quella di Moderna pochi di più. Il tema più scottante è quello che riguarda le reazioni avverse ai vaccini che ancora non siamo in grado di valutare, quelle che si potranno scoprire solo tra alcuni anni. È giusto sottoporre i piccoli a questo rischio non correndo loro grossi pericoli nell'esposizione al virus? Sappiamo tutto del long Covid e dei suoi effetti nel lungo periodo, ma nulla vogliamo sapere delle reazioni avverse a lungo termine dei suoi vaccini.

Il tema della vaccinazione sui bambini più piccoli è diventato l'elefante nel salotto di cui nessuno vuole parlare, ma loro, i bambini, non possono difendersi da scelte che, con le poche informazioni che abbiamo, rischiano di essere quanto meno avventate. L'elemento più triste è che i piccoli vengono trattati da untori, pericolosi spargitori di virus e vien amarezza a pensare che questa è la prima guerra in cui i bambini vengono sacrificati per salvare gli anziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPALLANZANI Francesco Vaia: «Vaccinare solo i bimbi fragili» [Ansa]

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

